



PIAZZA MATTEOTTI IERI E OGGI

Intervista a Nadia Masacci e Annabella Raschi

Informatrici: Nadia Masacci (1944-2019) e Annabella Raschi (1949 -)

Registrazione e trascrizione a cura di Gualtiero Gori

Luogo: Bellaria Igea Marina

Data: 19/08/2010

Occasione: indagine sulle botteghe storiche di Bellaria Igea Marina
nell'ambito del progetto *Centro nell'Isola*



ALBUM DI BELLARIA IGEA MARINA

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE
SULLA STORIA E LA MEMORIA DELLA CITTA'**



Annabella Raschi:

Negli anni '20 il centro di Bellaria era la Piazza e via Torre, il resto erano solo piccole case di pescatori. La mia famiglia viveva in via Torre già nel 1900, anche a fine '800. I miei nonni avevano il negozio, l'albergo e ristorante "Il Giardino". Nella trattoria veniva anche Panzini a mangiare. Da qualche parte abbiamo ancora un conto che mio nonno Ugo fece a Panzini. Poi negli anni '50 ci siamo trasferiti in piazza, di fianco al Cinema Roma. Mio padre (Otello Raschi) nacque nel 1917.

Via Torre non aveva tanti abitanti, attorno c'erano terreni, campi, orti e piccole case. Ricordo anche una stalla con i cavalli. Dove adesso c'è "La Dolce Vita", c'era la "Gnuzza", con il negozio di alimentari. Poi c'erano le famiglie Vancini, i Domeniconi che avevano nell'angolo con via Conca una pensione, La Domeniconi, che fu la seconda pensione ad essere costruita in questa zona; la prima ad essere costruita in piazza fu quella dei Zaccagni.

Nadia Masacci:

In via Torre c'era anche il bar Bianchi dove andavano a giocare alle carte, c'era la fiaschetteria dove vendevano il vino. Dentro c'era un forte odore di vino; i tavolini di legno erano tutti impregnati di vino. Poi, sul lato della piazza, hanno aperto il bar. Dietro c'erano giardini e campi coltivati.

La zona con più attività commerciali era Via Ionio.

Annabella Raschi:

C'erano i Forlazzini che vendevano il Carbone. Dove adesso c'è il bar, c'era Tognacci che vendeva le biciclette e aveva un'officina meccanica. Dove adesso vendono le sementi c'era La Marconi che vendeva le trapunte. Le principali attività commerciali sorsero negli angoli della piazza. Le prime attività furono costruite negli imbocchi delle strade; la piazza si sviluppò dopo.

Nadia Masacci:

La Borgata vecchia è il centro vecchio di Bellaria: passavano i cavalli, c'era il fabbro, c'erano le stalle... Hanno costruito la nuova piazza quando hanno capito che Bellaria, col mare, sarebbe diventata un centro turistico.

Annabella Raschi:

Il primo albergo di Bellaria è stato il Miramare, del 1913, e il Duilio dei Petrucci. Il Miramare aveva a fianco il Circolo Bagnanti per gli intrattenimenti. Dopo che furono

fatti questi alberghi cominciò un po' di turismo. Ricordo che mio babbo diceva ai pescatori che vivevano nelle loro capannine: "Mettetele a posto, fate qualche cosa perché vengono i bagnanti", e allora cominciarono a sistemare queste casette che erano in mezzo alla sabbia.

Nadia Masacci:

La mia nonna nacque nel 1898. Nel 1915, a diciott'anni quando rimase vedova, aveva già il Bazar. In quel periodo fecero il viale Paolo Guidi, dalla nuova piazza alla stazione ferroviaria, dove scendevano i Signori: i bagnanti. Ricordo l'intuizione della mia bisnonna che disse: "Facciamo questa strada fino alla stazione bella grande, perché Bellaria dovrà diventare un Parigi"; per consentire l'allargamento di quella strada mise a disposizione un appezzamento di quindici metri di terra coltivata a patate. A quell'epoca mia nonna aveva sistemato dei gabbiotti per fare cambiare d'abito i bagnanti che venivano al mare, perché allora, nei primi anni del turismo, al mare si andava vestiti.

Venivano i Signori, avevano i gazebo sulla spiaggia, mangiavano serviti dai propri camerieri coi guanti. I camerieri venivano a comprare in centro perché in giro, per il paese, non c'era niente. Per il pesce c'era la pescheria, ma venivano anche al porto. La piazza nacque qui perché era l'unico spazio ampio disponibile.

Le prime famiglie che vivevano qui, sulla piazza, erano i Vasini. La Mariuccia Vasini aveva lotti che andavano dall'attuale Coop, sulla piazza, fino al mare, da Morelli. Il maschio, Berlati, e le figlie femmine, l'Andreina, la Tosca, l'Angiolina, rimasero qui, tranne due loro sorelle che quando si sposarono andarono a vivere alla Cagnona. Altre famiglie erano i Barberini e i Gori; questi ultimi invece risiedevano nella zona a spiaggia.

La prima struttura, come ho detto, nacque come bazar, poi nel '20 si trasformò nel Caffè bigliardo Iris. Mia nonna mise su quest'attività con mio papà Tolmino, che poi divenne anche albergo e ristorante. La nonna, che era rimasta vedova, nel 1933 a trentasei anni si risposò con un siciliano, Venturi. Al bar Iris facevano il gelato e le granite siciliane; facevano anche i gelati confezionati. Sua sorella e suo cognato avevano la fiaschetteria Bianchi: dove adesso c'è il Credito Romagnolo. Poi c'era la Tosca che aveva creato il cinema Roma. Il loro fratello Berlati, "famoso" compagno di giochi di Gianetto, il macellaio, possedeva il tratto dove adesso c'è la Coop. Lì, prima, c'erano solo campi di patate e canapa e, dove adesso c'è il Credito

Cooperativo, c'era una fossa dove mettevano a macerare i canaponi. I campi di canapa arrivavano fino alla Borgata vecchia.

Questi fratelli sentivano la necessità di mettere su delle strutture commerciali più stabili.

Annabella Raschi:

Il primo alimentari della piazza è stato quello dei genitori della Tiglia, dove adesso c'è "La dolce vita". L'unica macelleria era quella di Gianetto.

Nadia Masacci:

Gianetto è stato un personaggio strano, ma aveva anche un cuore, era molto generoso. Di donne ne ha avute un casino... era un birichino, insieme a mio nonno Berlati. Da lui venivano a chiedergli la carne quelle povere donne che avevano un sacco di figli e lui spesso gliela regalava; lui non aveva figli così tutti i bambini erano come suoi. Sua moglie, pur essendo una bigotta di chiesa, i bambini non li poteva vedere. L'unico che andava in casa loro era il mio povero marito, Carlo Olivi, il dottore, perché abitava di sopra, in affitto da loro. Le case erano collegate e lui era sempre da sua moglie, mangiava anche con loro. Gianetto era in combutta con mio zio Berlati perché mio zio è stato il primo taxista di Bellaria e portava a spasso le Signore a Rimini sul Corso, tutte vestite eleganti...

Annabella Raschi:

Gianetto aveva il difetto delle donne, chi non ha difetti? D'altronde fu una persona molto brillante,

Nadia Masacci:

Quando avevo quattro cinque anni, andavo dietro il cinema Roma, allora non c'era niente, solo la casa bassa di un cognato di mia nonna che suonava nella banda: Bibò Legni, che sposò la sorella di mia nonna, che viveva in queste case che come gabinetto avevano un buco nella sabbia. A Bellaria ci fu una banda bravissima con molti elementi. Mia nonna suonò il violino col babbo di Bibò Legni; erano tre sorelle e suonavano tutte il violino a orecchio, senza conoscere la musica.

Mia nonna conosceva tutte le opere, le cantava. Io avrei dovuto fare lirica. Mio babbo fece per tre mesi il conservatorio Rossini, poi mia nonna gli disse: "No, tu devi venire qua a lavorare".

Annabella Raschi:

Mio nonno Ugo partiva col calesse per andare a Bologna a sentire le opere.

Nadia Masacci:

Dopo l'ultima guerra, quando ha cominciato a girare il famoso soldo... una camera, due camere, la pensioncina... la gente si voleva divertire. Il Cristallo è stato costruito nel 1950.

Le feste del Cristallo sono passate nella memoria di tutti. E' stato un periodo eccezionale. Si ballava a carnevale. Si sospendeva solo per la quaresima perché c'era don Giuseppe che non assolveva le donne che andavano a ballare. Il Cristallo durante la quaresima chiudeva e mio papà era molto contrariato perché non era giusto. Le feste erano sempre piene di gente.

Annabella Raschi:

Sì, sempre feste: o la festa dei cacciatori, o la festa delle mimose, o la festa del carnevale, per tutto l'inverno.

Nadia Masacci:

La piazza è tutta la mia famiglia, tutte le sorelle di mia nonna vi avevano delle attività.

Erano tempi bellissimi; d'estate al mare si facevano delle grandi amicizie, la gente si divertiva, ballavamo tutte le sere. La gente c'era. Noi eravamo aperti ventiquattro ore su ventiquattro. Allora, i primi alberghi e le pensioni non avevano il bar. I clienti venivano qui a farsi il cappuccino... Si cambiavano per l'aperitivo del mezzogiorno, venivano a prendere il caffè del pomeriggio, si cambiavano per il te, l'aperitivo della sera, la soirée, poi andavano in giro, andavano a ballare, poi da mezzanotte in poi, venivano a mangiare le lasagne, i cappelletti... Facevamo pizze, toast.

Annabella Raschi:

Dove adesso c'è il tabaccaio c'era Mirko Mussoni che aveva il Caffè Centrale. Faceva bar, gelateria e, di sopra, ristorante. La piazza era molto bella. C'era questo palazzo qui che era stupendo, con i negozi sotto. C'erano i Gristini. Anche il palazzo della posta era bello; anche il Palazzo di Nadia Masacci. Erano tutti a mattoncini. C'era veramente una storia, c'era un cuore, c'era un'anima.

Quando la piazza venne rifatta in maniera moderna, fu fatta di un moderno veramente brutto, e per me ha perso l'anima.

Nadia Masacci:

Tutti venivano in piazza a fare le chiacchiere, era un punto di aggregazione. Qui si facevano i mercati, era l'agorà. Anche i bellariesi stessi venivano in piazza. Nelle vecchie fotografie si vedono biciclette da tutte le parti.

Annabella Raschi:

Adesso la piazza l'hanno resa non più piazza, bisogna ridargli l'aspetto di piazza per farla ritornare una piazza. Adesso non abbiamo una piazza di riferimento. Questa, era La Piazza.

Nadia Masacci:

Dopo che fecero la ristrutturazione...e ben venga l'intuizione dell'isola pedonale, non c'è più stato un centro di aggregazione. C'è una fotografia del 1956 di quando ci fu la manifestazione per la costituzione del nuovo Comune: quanta gente conteneva, era una cosa impressionante.

Annabella Raschi:

La piazza era viva d'estate ed era viva d'inverno.

Nadia Masacci:

Bisognerebbe fare un serio lavoro di marketing per decidere quello che manca e come potrebbe trasformarsi in futuro la piazza.

È vero che adesso le discoteche si sono azzerate. Certi pub hanno aperto e poi hanno chiuso. Non si sa che cosa vogliono i ragazzi di oggi e come vogliono divertirsi. Adesso c'è troppo, di tutto e di più.

Annabella Raschi:

Rispetto a una volta non c'è più divertimento a Bellaria.

Nadia Masacci:

Hanno continuato a costruire condomini e appartamenti...

Annabella Raschi:

Adesso c'è il *Pjazza*, è l'unico posto che possa dare qualcosa di diverso.

Abbiamo perso quella fetta di clientela che viveva la notte, che viveva nei bar, nei ristoranti, che viveva il paese. Sono queste le cose che mancano. Noi adesso

abbiamo un turismo diverso, solo anziani e bambini. Si dice: io non vado a rischiare di mettere su un locale “un po’ un po’”, perché qui ci sono soltanto anziani e bambini.

La piazza non ha più un’identità. Occorrerebbero dei tecnici bravissimi che studiassero una situazione fatta bene, un nuovo piano, un programma. La piazza, nel suo complesso, era costituita dalla piazza e dalle quattro strade di accesso. Adesso è diventata una sola strada ed è un peccato. Occorre ridarle l’aspetto di piazza con le sue quattro strade d’ingresso: va data importanza anche alle quattro strade, le sue entrate, a tutto. Via Ionio ha attività commerciali sempre aperte, estate e inverno ed è l’ingresso che porta dai parcheggi e dal Centro Congressi alla piazza.

Nadia Masacci:

Sulla piazza bisognerebbe riposizionare i tavolini solo di fronte alle rispettive attività dei bar, una volta c’era posto per tutti; giravano le macchine avanti e indietro e non succedeva niente. Poi occorrerebbe una fontana o un bel monumento. Adesso i tavolini sono tutti in mezzo alla piazza, così la piazza l’annulli, poi non c’è spazio per le manifestazioni.

Annabella Raschi:

Quando c’è qualche manifestazione in piazza si crea una barriera di gente che blocca via Ionio, la strada d’accesso. Non è giusto che venga tagliata una strada perché in piazza non ci sono più gli spazi. Prima i bar avevano i tavolini solo davanti alla propria attività, la piazza era libera.

Nadia Masacci:

Il problema è questo: si è perso il gusto del bello: tutto quello che uno fa lo fa raffazzonato. Quando la gente ha fatto i soldi e li ha da parte, non gliene frega più niente dell’altro. Oggi come oggi il bellariense non vive la sua città, non partecipa alla vita della sua città. Le manifestazioni si facevano e si fanno, quelli di fuori dicono: “A Bellaria fate sempre qualcosa”, quelli di Bellaria dicono “non si fa mai niente”. Forse c’è anche un problema di comunicazione. Ma il bellariense, soprattutto d’inverno, non vive la sua città perché va da altre parti. Non vive il suo paese, tranne in qualche evento particolare. Incominciamo ad essere una popolazione di ventimila persone. Hanno fatto il viale, l’Isola dei Platani, ma bisognerebbe mantenerlo... Hanno restaurato la Borgata... bisognerebbe mantenere la sua identità storica, ed anche

per ciò che riguarda il Porto. Anche i piccoli spazi urbani andrebbero curati. Lo straniero non viene più, perché è “verde” come mentalità, ama il verde la natura, si stanca di avere il rumore sotto casa. Poi c’è il problema dei centri commerciali.

L’isola dei Platani fu una buona intuizione, la gente veniva qui a passeggiare, ma da quando hanno aperto i centri commerciali... Quando piove la gente ci va dentro e sta da dio; anche se non piove: i bambini si divertono, le mogli giovani non fanno da mangiare perché comprano già fatto. Vanno, girano, e come giri alle mani qualcosa si attacca sempre. Non è che vengono qui nell’Isola dei Platani perché gli si fa la confezione bella...

Annabella Raschi:

È logico che noi abbiamo perso molti clienti perché la gente va ai centri commerciali. Manca il cliente dell’inverno. Noi dobbiamo dare al cliente il servizio che non gli danno i centri commerciali: dobbiamo dare il tempo. Il nostro servizio... quello che dobbiamo dare in più al cliente, è il nostro tempo, sono le vetrine... dobbiamo essere aggiornati su tutto.

Ormai non hanno l’anima neanche le persone, sono senz’anima completamente, però dobbiamo continuare a dare loro questo servizio, sia d’estate che d’inverno. Per me questa è la cosa più importante.